



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 11 - Lunedì 13 Maggio 2024

Le pagelle

di Claudio Coluzzi

INFRASTRUTTURE ED ECCELLENZE LA RICETTA PER CRESCERE

La dignità del lavoro anche in strada

8 Tutti i lavori sono dignitosi, se svolti con impegno e onestà, ma ce ne sono alcuni particolarmente duri. Uno di questi, a mio parere, è quello del venditore ambulante. Ogni giorno la merce va caricata e scaricata, allestita la bancarella al mercato o in piazza, con il freddo, il caldo. E poi il viaggio in auto, in furgone, la mattina all'alba e la sera con una giornata di fatica sulle spalle. Ieri pomeriggio, in piazza Castello, c'era uno di questi operatori commerciali. Mi ha colpito il suo sorriso, la sua capacità di comunicare e la gentilezza dei modi. Non so se qualche venditore ambulante è mai stato insignito del titolo di «Cavaliere del Lavoro». Io per adesso dò un 8 a lui e a tutta la categoria.

Il dado è tratto, ora inizia il pressing

5 Tutti gli aspiranti sindaci e consiglieri sono noti e quindi, da ieri, inizia ufficialmente la campagna elettorale. Nel Sannio al voto ci sono 26 Comuni, di cui la stragrande maggioranza hanno poche migliaia di elettori e solo due concorrenti per la poltrona di primo cittadino. In tre centri, addirittura, c'è un solo candidato sindaco. Questo vuol dire che anche dieci voti (a togliere e a mettere diventano già 20) posso consegnare la vittoria. Quindi non c'è social che tenga, i candidati saranno fisicamente presenti, cari elettori, preparatevi a 28 giorni molto intensi.

Il marchio giusto fa crescere il Sannio

7 Per scegliere un prodotto invece che un altro bisogna avere una motivazione ma, nel contempo, anche la possibilità di distinguere cosa portiamo sulle nostre tavole, se si tratta di prodotti agroalimentari. Per questo la creazione di un marchio «Sannio da gustare», che per ora aggrega le eccellenze di otto aziende, rappresenta un passo nella direzione giusta. Quel marchio, con Confindustria Benevento, è stato presentato nei giorni scorsi al Cibus di Parma. La speranza è che il numero di adesioni cresca e quindi la capacità di distinguere il Sannio.

L'Alta Velocità richiede nuovi progetti

4 L'Alta Velocità avanza spedita nel Sannio. Osservando dal finestrino del treno è sorprendente come la nuova linea vada giorno dopo giorno componendosi grazie a 7000 persone che vi lavorano e ai macchinari adoperati. Sembra quindi molto probabile che la scadenza del giugno del 2026 per l'ultimazione delle opere infrastrutturali venga rispettata. È tempo quindi di programmare le iniziative di sviluppo che si vogliono legare alla nuova Alta Velocità-Alta Capacità. Per uscire dall'isolamento le infrastrutture sono necessarie ma non sufficienti. Da soli, ponti e viadotti non portano sviluppo se tutto il territorio non reagisce con azioni concrete.

I beni culturali

(C) Ced Digital e Servizi | 1715580919 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Musei, boom di visite 10mila in due mesi: è record di studenti

►Tra marzo e aprile la rete provinciale ha avuto un incremento del più 20%
►Lombardi e Sauchella: «Questi risultati testimoniano il grande lavoro quotidiano»

LO SCENARIO

Giuseppe Di Martino

I numeri parlano chiaro. La Rete museale della Provincia di Benevento, tra marzo e aprile, ha registrato diecimila visitatori, con un incremento del 20% rispetto allo scorso anno, quando il numero di ospiti che avevano fatto tappa negli splendidi patrimoni artistici-culturali gestiti da Sannio Europa, società in house providing della Provincia di Benevento, non aveva superato quota 2.000.

IDATI

«Il boom di visitatori nei musei e l'attrazione degli studenti per le attività di laboratorio testimoniano l'impegno ed il lavoro che quotidianamente Sannio Europa porta avanti per valorizzare sempre di più l'importante patrimonio della Provincia di Benevento», spiegano soddisfatti il presidente della Provincia Nino Lombardi e l'amministratore unico di Sannio Europa, Giuseppe Sauchella. Un ulteriore dato entusiasmante è l'af-

**FIRMATI IERI
I DECRETI DAL MIC
PER I FONDI
DA DESTINARE
ALLE STRUTTURE
MUSEALI**

IL RESTYLING

Antonio Martone

Sarà inaugurato sabato 18 il complesso di Palazzo De Simone, che consentirà una fruizione integrata del teatro e dei giardini. Ieri il sindaco Clemente Mastella e il suo vice Francesco De Pierro, con delega ai progetti Pics, hanno effettuato un ultimo sopralluogo nel corso del quale hanno avuto modo di accertare che i lavori sono ormai ultimati e, pertanto, hanno provveduto anche a fissare la data per il tradizionale taglio del nastro. L'intervento è parte di una strategia complessiva di valorizzazione studiata dall'amministrazione comunale, finalizzata agli edifici di valenza storico-architettonica ubicati nel centro della città, al fine di implementare attività civiche e sociali. L'importo del finanziamento ammonta a 800mila euro, progettista Francesca Zoppoli, mentre il rup è Simona De Filippo.

IDETTAGLI

Ampia la lista dei lavori effettuati che, di fatto, hanno riguardato il recupero e la riqualificazione del loggiato, la riqualificazione e il ripristino del giardino, la tinteggiatura della facciata del teatro sul fronte del giardino con risana-

fluenza da record ai laboratori organizzati presso la Sezione egizia del museo "Arcos" nel solo mese di aprile. Infatti, nonostante le festività previste dal calendario scolastico, sono stati oltre seicento gli alunni provenienti, anche da fuori regione, che hanno preso parte alle attività proposte dagli operatori culturali. Ma le buone notizie non finiscono qui. Ieri il ministero della Cultura, nell'ambito del Piano strategico «Grandi progetti Beni culturali», ha firmato cinque decreti che aprono la strada alla nascita del Museo Egizio di Benevento, che potrebbe diventare un grande attrattore turistico per la città e per tutto il territorio. Nel Sannio, dunque, sono in arrivo 6 milioni di

euro (come anticipato nei giorni scorsi da Il Mattino), di cui 2 milioni che serviranno per l'adeguamento del Museo del Sannio a Benevento (gli altri 4 milioni di euro verranno dirottati alla diocesi di Cerreto Sannita-Telesse-Sant'Agata de' Goti per il recupero e la riqualificazione del compendio ecclesiale di Sant'Agata).

IL RAGIONAMENTO

«La Rete museale provinciale affascina sempre di più i visitatori - dichiara il presidente della Provincia, Nino Lombardi - i numeri sono in crescita costante grazie al potenziamento del servizio di accoglienza. Ma il nostro obiettivo è quello di migliorarci ancora rafforzando la

nostra proposta culturale con la nascita del Museo egizio e facendo rete anche con altri attrattori culturali della città, come il Teatro romano, e della provincia. Il nostro mantra è sfruttare al massimo le potenzialità del patrimonio culturale, una delle tante eccellenze del nostro territorio». Sulla notizia del finanziamento del Mic sono già intervenuti il sindaco di Benevento, Clemente Mastella, e il presidente della Provincia, Nino Lombardi per ringraziare pubblicamente il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, per «aver mantenuto la promessa che formulò quando a Benevento inaugurò l'Hortus Conclusus». Lo sprint finale per la nascita del primo Museo Egi-



Complesso «De Simone» rigenerati teatro e giardini



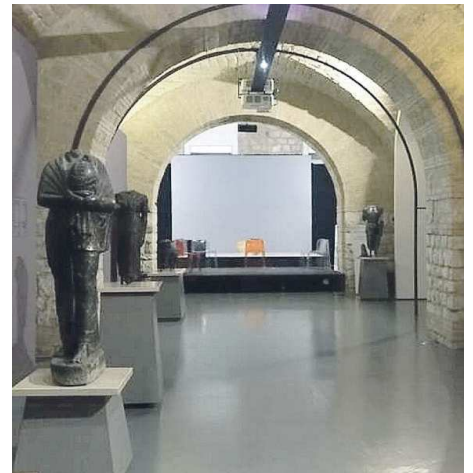
**TAGLIO DEL NASTRO
FISSATO SABATO 18
DOPO L'ULTIMO
SOPRALLUOGO
DI MASTELLA
E DE PIERRO**

mento del terrazzo di copertura del foyer, una nuova illuminazione del palazzo su piazza Arechi II. Nello specifico, l'area del loggiato è stata restaurata, risanata e destinata a spazio caffetteria, quest'ultimo messo in risalto, all'ingresso, da una doppia porta vetrata a sua volta inserita in una parete a

vetro. La facciata del foyer fronte giardino è stata riqualificata, così come il giardino, in cui sono state ripristinate parzialmente pavimentazioni, muri, sedute, aree verdi e impianto di illuminazione. L'intonaco ammalorato, inoltre, è stato rinfrancato con spicconatura e rifacimento. Gli elementi metallici delle balaustrate, ringhiere e cancelli sono stati inoltre trattati e ritinteggiati. Il giardino interamente riqualificato mantenendo intatto il disegno del progetto degli anni '80, con la sostituzione integrale di tutti i corpi illuminanti.

LA STORIA

Palazzo De Simone è stato costruito nella seconda decade del XVIII secolo, su progetto dell'architetto di origini napoletane Filippo Ruggizini, uno dei più brillanti protagonisti della scena romana della prima metà del '700, autore anche a Benevento di edifici rilevanti come il Palazzo Terragnoli, già sede del tribunale e oggi della biblioteca provinciale, la basilica di San Bartolomeo e la chiesa di San



Villa comunale aggiudicata la gara del bar lunedì le chiavi



Bar in Villa comunale, buona la seconda? Se lo augura Palazzo Mosti, che spera di aver sciolto definitivamente il nodo che si trascina ormai da tempo. È in programma lunedì la consegna delle chiavi da parte del Comune ai rappresentanti della Ilca srl, la società beneventana che si è aggiudicata la gestione del bar ubicato nella parte bassa della Villa, e dell'appena ricostruito Frediani, nei pressi dell'ingresso centrale. Il primo assolverà di fatto alla funzione tradizionale di attività commerciale per il ristoro e il refrigerio dei numerosi visitatori che raggiungono il sito, specie d'estate. Il secondo, pregiato esempio di architettura razionalista, svolgerà il ruolo di caffè letterario, ospitando manifestazioni legate a presentazioni di libri, eventi culturali, degustazioni, iniziative per scopi benefici.

L'assegnataria riceverà, salvo intoppi di percorso, i due immobili comunali in gestione per 12 anni, grazie a un contratto di 6 anni rinnovabile tacitamente una sola volta. Poco più di 5mila euro annui il corrispettivo che la società affidataria dovrà riconoscere all'ente municipale. Il Comune, segnatamente l'assessorato al Patrimonio guidato da Attilio Cappa, punta così a superare definitivamente l'impasse che tiene bloccate da tempo le due strutture. E se, nel caso del Frediani, lo stop era imposto giocoforza dall'intervento di riedificazione prevista nell'ambito dei Pics, per il bar presente nella zona della Cassa armonica la paralisi era da attribuire invece a difficoltà di carattere propriamente gestionale. Dubbi che hanno caratterizzato, peraltro, anche il precedente affidatario, la Melnyk srl che ha rinunciato alla gestione dopo essersi aggiudicato il bando indetto ad inizio anno dal Comune. Il superamento dello stallo consentirà, peraltro, di dotare la centralissima area di ritrovo per famiglie e bambini dei necessari servizi igienici, attualmente mancanti.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zio della Campania passa ora dall'atto costitutivo della Fondazione, che coinvolgerà Regione Campania, Mic, Provincia e Comune di Benevento. Fondazione che quindi darà vita ad un presidio culturale dalle grandissime potenzialità, secondo in Italia per patrimonio espositivo solo al Museo Egizio di Torino, che fungerà da partner nel percorso istitutivo. Delineato anche il consiglio della costituzione: in questo progetto faranno parte tecnici e personalità di primissimo piano come il direttore generale Musei presso il ministero della Cultura Massimo Osanna, la dirigente regionale per le Politiche culturali e il Turismo Rosanna Romano, il direttore dell'Egizio di Torino Christian Greco, l'egittologa di fama internazionale Rosanna Pirelli, docente presso l'Università di Napoli l'Oriente. Un lavoro di fine iniziato lo scorso 29 gennaio quando Christian Greco e Massimo Osanna, accompagnati da Mastella e Lombardi, visitarono Arcos e poi il Museo del Sannio, confrontandosi con il direttore scientifico Marcello Rotili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL SANNIO
SONO STATI
STANZIATI IN TOTALE
6 MILIONI DI EURO:
2 PER BENEVENTO
4 PER SANT'AGATA**

Filippo. La caratteristica peculiare del teatro di Palazzo De Simone è l'impianto a doppio foyer: il primo, di dimensioni più contenute, pone il teatro a diretto contatto con piazza Arechi, il secondo, di dimensioni maggiori, si apre sul giardino retrostante e costituisce oggi il vero ingresso che porterà a una sala da tè e caffetteria autonoma rispetto al teatro, che sarà data in affidamento. La gestione del complesso, invece, è in capo alla Fondazione Città Spettacolo.

GLI OBIETTIVI

Come è noto, lo scorso febbraio il sindaco Mastella ha proposto l'installazione dei giardini a Maurizio Costanzo, idea approvata dalla giunta. «Quei giardini - ha detto il primo cittadino - rappresentano un vero e proprio salotto a cielo aperto al centro della città. Pertanto, si tratta di uno spazio che evoca emblematicamente il ricordo del salotto legato all'immagine televisiva di Costanzo, che fu direttore artistico della rassegna Città Spettacolo per ben otto edizioni, dal 1995 al 2002». Per De Pierro, inoltre, «la città si riapproprierà di un altro gioiello. E ormai virtualmente conclusa l'opera di riqualificazione che è davvero di alto livello, come programmato dal sindaco Mastella in testa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi degli hotel, incubo chiusure

►Scompare anche «Il Molino», addio alla maxi-struttura stessa sorte era toccata ad altri storici alberghi della città

►Confindustria, la leader della sezione turismo Romano: «Triste fenomeno, partire dall'organizzazione dei territori»

I NIDI

Antonio Martone

Un altro grande albergo ha chiuso i battenti nel capoluogo. Si tratta dell'«Una Hotel Il Molino» di via dei Mulini. Fu inaugurato nel gennaio 2011 in virtù di un copioso investimento della famiglia Carfora, realizzato grazie al restauro dello storico mulino Rummo, ex sede dell'omonimo pastificio. Aveva 50 camere raffinate e moderne, saloni per convegni e cerimonie, spazi all'aperto e giardini, famoso per aver ospitato in ritiro squadre del calibro di Juventus, Milan, Inter, Roma, Napoli e numerosi artisti come Ramazzotti, Can Yaman, Lo Cascio, Bisio, Michelini, Gerini, Zalone e tanti altri. Solo l'ultimo caso di una triste tendenza che, al di là del danno sui piani della ricettività e dell'attrattività, ha causato anche la perdita di posti di lavoro.

IL TREND

Negli ultimi anni, infatti, sono stati diversi gli hotel costretti a cessare l'attività, tutti di rilevante importanza e con numerose camere. Clamoroso il caso dello storico «Hotel President» nella centralissima via Perasso, appartenente al gruppo Abete, che ha chiuso in concomitanza con il Covid nel 2020 e da allora non ha più aperto malgrado appelli e istanze, anche politiche. Il futuro della struttura resta incerto, mentre l'unica certezza è - di fatto - il licenziamento di circa 15 dipendenti. Subito dopo è toccato

all'«Hotel de La Ville», ex Cittadella, e prima ancora al «Bei Park Hotel», tutte strutture ricettive a 4 stelle. Tra i tanti anche «Albergo Genova» e «del Sole». Un dato in netto contrasto con una città a caccia del rilancio turistico, un paradosso che non trova spiegazioni agevoli e che si sta cercando di analizzare. Sulla questione è intervenuta Teresa Romano, presidente della sezione turismo e tempo libero di Confindustria Benevento.

L'ANALISI

«La chiusura di importanti strutture ricettive è triste, ancora di più quando appartengono a famiglie che hanno fatto la storia della ricettività turistica provinciale. Non credo, però, che il territorio sia fermo sotto questo punto di vista, perché da poco è stata rilevata una storica struttura (Hotel Italiano, ndr) e ci sono investimenti in atto, tesi a intercettare un importante target di clientela nel settore del golf. È chiaro che la presenza di strutture ricettive adeguate è fondamentale per promuovere commercialmente un territorio, ma lo è altrettanto la capacità di organizzare il territorio per renderlo attrattivo. Bisogna partire dall'organizzazione dei territori». Nell'ottica di adeguarsi ai tempi e alle esigenze del settore, si impongono scelte e iniziative per cercare un rilancio completo e organico del settore. Un'opera che la stessa Romano conferma sia stata programmata e avviata proprio in queste settimane. «Confindustria Benevento, unitamente ai Comuni di Benevento e

Montesarchio, sta lavorando a una strategia condivisa - continua - per la creazione di una Dmo in grado di coordinare, facendo rete, le varie azioni che passano attraverso una messa a sistema delle eccellenze che il Sannio esprime. Il territorio va reso attrattivo sia per gli operatori turistici che per gli investitori». A suo avviso «il comparto turistico delle aree interne campane è sottodimensionato rispetto alle enormi potenzialità di cui è dotato. Abbiamo proposto, nelle sedi opportune, che il turismo venga individuato quale settore chiave nel redigere il piano strategico delle Zes, chiedendo anche la semplificazione degli iter autorizzativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mastella: «Via alla fondazione museo egizio»

LA CULTURA

«Il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca ha comunicato che è stata approvata dall'esecutivo regionale la bozza di Statuto per la nascita della Fondazione del Museo Egizio di Benevento». Lo annunciano, in una nota congiunta, il sindaco di Benevento Clemente Mastella e il presidente della Provincia Nino Lombardi. Nel ringraziare De Luca «per la rapida approvazione in Giunta dello Statuto della Fondazione», evidenziano che quest'ultimo «ha dimostrato una preziosa vi-

cesindaco delegato ai Pics Francesco De Piero, il presidente della Commissione Pics Antonio Picariello e i consiglieri di maggioranza, i dirigenti Antonio Iadicicco e Maurizio Perlingieri e i tecnici per aver lavorato in maniera puntuale e prolifica. Tredici interventi hanno valorizzato e illuminato posti dimenticati e alcune delle meraviglie della città: dall'Hortus all'area dell'Arco di Traiano, dalle Mura Longobarde al Museo Diocesano fino a quel gioiello di welfare che sarà la Casa di Jonas. Sabato 18 maggio a mezzogiorno, la riapertura ufficiale del Teatro De Simone sarà una ulteriore tappa di questo percorso fatto di concretezza e bellezza», conclude il sindaco Mastella.

dello di pianificazione e concretezza operativa di quest'amministrazione. La Regione, dopo aver preso atto della chiusura di tutti i 13 interventi, assegnerà al Comune di Benevento risorse aggiuntive pari a 3,7 milioni di euro, come è stato recentemente formalizzato in un tavolo tecnico svoltosi nelle scorse ore a Napoli». Lo scrive in una nota il sindaco di Benevento Clemente Mastella. «Programmeremo nuovi interventi per l'Agenda '21-'27 e continueremo nell'opera di miglioramento e valorizzazione della città. La Regione ha certificato la nostra efficienza nella spesa e nella realizzazione. Ringrazio il

© RIPRODUZIONE RISERVATA



nuove sfide, grandi progetti

PRODOTTI PER EDILIZIA E INDUSTRIA

VIA VALFORTORE, 2 - 82100 BENEVENTO BN

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, i progetti

(C) Ced Digital e Servizi | 1715580569 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«Città sostenibili» tocca a piazza Orsini e al polo fieristico

►Vertice in Regione sul nuovo bando Pics
A Benevento arriverebbero 18 milioni

►Mastella: «Via le auto, l'area in centro
sarà uno spazio verde di socializzazione»

L'AGENDA

Paolo Bocchino

In cima alla lista dei nuovi Pics c'è la riqualificazione di piazza Orsini. A Palazzo Mosti è tempo di lavorare alla nuova programmazione dei fondi europei destinati alle città campane. Appena andate in archivio le 13 opere realizzate con il «Programma integrato città sostenibile», al netto di qualche nastro ancora da tagliare, l'amministrazione comunale deve già rimboccarsi le maniche per delineare il quadro degli interventi di riqualificazione urbana da eseguire grazie al riparto che giungerà dalla Regione nell'ambito dell'Agenda 2021/27.

L'ACCELERAZIONE

Che non ci sia da indugiare lo hanno detto a chiare lettere i referenti della struttura di assistenza tecnica di Palazzo Santa Lucia ai responsabili municipali (i dirigenti Antonio Iadiccio e Maurizio Perlingieri e il funzionario Giovanni Racioppi), incontratisi giovedì a Napoli. Sum-

IN POLE ANCHE L'INTERVENTO DI RIGENERAZIONE URBANA DELL'EX MANIFATTURA TABACCHI

mit indetto per mettere un ultimo punto alla rendicontazione dei Pics, chiusa con un saldo di gran lunga favorevole al Comune: 12 opere su 13 sono state realizzate entro la scadenza del 31 dicembre, con l'unica eccezione dell'infopoint di piazza Cardinal Pacca arrivato fuori tempo massimo per una spesa di 160mila euro sul milione complessivo. Spesa che, comunque, non graverà sui bilanci dell'ente, dal momento che nella stessa riunione lo staff regionale ha confermato l'assegnazione di un extrabudget a titolo di premialità di poco inferiore ai 4 milioni, che permetterà di assorbire lo sfioramento determinato dall'infopoint.

Inoltre, i tecnici dell'ente partecipante hanno anticipato alla delegazione beneventana l'attribuzione ulteriore di 1 milione a titolo di rinvenienze giacenti dal precedente programma di fondi comunitari, il «Piu Europa». Ma l'happening ha fornito anche l'occasione per un primo faccia a faccia operativo sulla nuova stagione dei fondi europei. «Non c'è tempo da perdere - hanno scandito i referenti regionali - Bisogna accelerare. Date avvio alle progettazioni preliminari». Un diktat memore delle lungaggini che hanno caratterizzato il precedente programma di interventi, con la deadline del 31 dicembre 2023 non centrata da

molte città. Le opere da mettere in campo dovranno ispirarsi agli stessi indirizzi strategici dei Pics, ovvero: sostenibilità e consolidamento della dotazione infrastrutturale, contrasto al disagio sociale, accessibilità dei servizi, valorizzazione dell'identità culturale e turistica, miglioramento della sicurezza. Azioni per le quali, secondo quanto anticipato dai referenti della Regione, sarà messo a disposizione un plafond di risorse superiore ai 15,7 milioni giunti a Benevento grazie al Programma integrato città sostenibile, arrivando a toccare i 18 milioni.

LE OPERE

È ovviamente ancora presto per



LA POLEMICA

«Si è arrivati in ritardo al momento delle decisioni, e ora assistiamo a una guerra tra scuole che doveva essere evitata». È unanime il parere degli addetti ai lavori del mondo scuola sulla vicenda che riguarda l'avvio dei cantieri per il rifacimento dei plessi cittadini. Una problematica nota da tempo e che ha il suo epicentro in piazza Risorgimento dove hanno sede i 3 istituti coinvolti nel complicato puzzle del riassetto: Alberti, Giannone e Galilei-Vetrone.

IDIRIGENTI

Scuole che si sono ritrovate di fatto contrapposte nel contendersi le possibili soluzioni - ponte ove ricolocarsi da settembre. La Provincia ha provato a lungo a individuare una soluzione che potesse incontrare le esigenze di tutti, mediazione che però è parsa fallita mercoledì scorso, quando il confronto con i dirigenti negli uffici di largo Caracci si è concluso anzitempo tra i dissapori principalmente dell'Alberti che ha contestato di fatto una improvvisa agevolazione del liceo classico a scapito dell'istituto. Ci si riproverà giovedì, quando nella sala Biscardi della Provincia si riuniranno nuovamente i vertici delle tre scuole Silvia Vinciguerra (Alberti), Teresa De Vito (Giannone),

«Scuole, la lite sui traslochi colpa di scelte molto tardive»

Giovanni Marro (Galilei-Vetrone). Dirigenti scolastici contro, situazione che non può vedere favorevole il numero uno dell'associazione presidi Luigi Mottola: «Purtroppo siamo di fatto a una guerra tra scuole che andava assolutamente essere scongiurata. Si conosce da tempo l'esigenza di dover eseguire i lavori di ricostruzione o adeguamento dei tre plessi di piazza Risorgimento. Nessuno nega la loro fondamentale importanza, sono interventi che chiediamo da trent'anni e va dato atto alla Provincia di aver intercettato le ingenti risorse necessarie. Ma va detto pure che siamo arrivati impreparati al momento chiave che è quel-



lo dei trasferimenti, nodo che viene al pettine oggi ma era sotto gli occhi di tutti da almeno un anno. Chiediamo da mesi una conferenza tematica tra tutti gli attori coinvolti. Mi auguro che al tavolo convocato per giovedì dalla Provincia si riescano a individuare soluzioni che possano quantomeno minimizzare i disagi che ricadranno sulle scuole. Tra i quali - aggiunge Mottola - aggiungo quello relativo al trasporto degli studenti. Mi sembra che si stia sottovalutando gra-

vemente anche questo nodo, specialmente in relazione al trasferimento presso il nuovo edificio di Piano Cappelletto. Un aspetto positivo, pur in una situazione oggettivamente complessa, Mottola però lo individua: «Mi sembra che sia stato scongiurato almeno il rischio che le scuole debbano sostenere gli esami di maturità in plessi diversi da quello di pertinenza».

IRILIEVI

Rilievi critici e appelli alla concor-



A Solopaca un albero in memoria di Emily



«Un gesto d'amore per ricordare una giovane mamma divenuta angelo fra gli angeli troppo presto». Commovente è partecipata la cerimonia che si è svolta sabato scorso presso il parco giochi di Solopaca. Ora un albero in quel parco, dove suo figlio Gabriel gioca sereno, ricorderà per sempre Emily Vegliante, giovane mamma e carabiniere morta a 22 anni in un incidente stradale. La tragedia si è consumata esattamente un anno fa a Cento, in provincia di Ferrara. Emily prestava servizio a San Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna. «Un albero piantato come simbolo di continuità di quella vita spezzata che attraverso il nutrimento di madre terra sarà nuova linfa di vita ladove giocherà il suo piccolo Gabriel insieme agli altri bambini. Un simbolo per chi è rimasto affinché mai venga dimenticato il dolce suono del suo nome» hanno evidenziato gli organizzatori dell'omaggio alla ragazza. La cerimonia ha visto la partecipazione del sindaco Pompilio Forgiione, dei rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri di Solopaca e di tantissimi amici, familiari e concittadini di Emily e della sua famiglia.

indicare il dettaglio del nuovo pacchetto di progetti da realizzare in città. Una priorità certa, però, c'è già: «Vogliamo riqualificare piazza Orsini - anticipa il sindaco Clemente Mastella - A prescindere dalle questioni di legittimità formale, è volontà dell'amministrazione che un'area così centrale e pregevole non sia mai più un parcheggio ma un luogo gradevole nel quale le famiglie, i visitatori, possano trascorrere momenti di relax e di immersione nelle bellezze del nostro patrimonio culturale e monumentale». L'idea del primo cittadino è quella di renderla «una piazza-giardino, un posto con molto verde e spazi di socializzazione, che funga anche come una simbolica nemesi sui tanti disagi patiti dai cittadini a causa del «Mamozio» della vicina piazza Duomo». Fortemente accreditato di ingresso nell'elenco dei prossimi Pics anche l'intervento di rigenerazione urbana dell'ex Manifattura tabacchi di via XXV Luglio al rione Ferrovia, sul quale il Comune ha già avviato l'interlocuzione con l'Agenzia del Demanio.

Ed è molto probabile che possa essere candidata a finanziamento pure la infrastrutturazione della nascente area Fiera di Ollivola, location della fortunata kermesse «Campant'Alleva» che dovrebbe fungere da prima costola del progetto di costituzione di un Ente di promozione prospettato nei giorni scorsi dal primo cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dia anche dai sindacati: «È una vicenda che stiamo conoscendo in via indiretta in quanto mai convocati fin qui al tavolo di confronto, ma del resto era giusto che la Provincia dialogasse principalmente con le istituzioni scolastiche - puntualizza Evelina Viele, leader provinciale della Flic Cgil - È innegabile che si è arrivati in grave ritardo su una scadenza che si conosceva da tempo e le cui difficoltà erano ampiamente prevedibili. Ciò ha determinato spiacevoli veleni tra scuole che rappresentano la storia della nostra provincia, in particolare tra Alberti e Giannone, che si dovevano assolutamente prevenire. Auspichiamo che il tavolo di giovedì in Provincia riesca a fare sintesi e a dare soluzioni accettabili per tutti. Tenendo conto di due priorità su tutte: la sicurezza della popolazione scolastica e la organizzazione dei servizi didattici».

Critiche arrivano anche dal segretario sannita della Uil scuola Amleto De Nigris: «Che si sia arrivati all'ultimo momento per trovare soluzioni a un problema arcinoto da tempo, è sotto gli occhi di tutti. Non posso biasimare l'Alberti quando lamenta gli enormi disagi che ricadrebbero soltanto a proprio carico in caso di un duplice trasloco. La Provincia ha il dovere, a questo proposito, di dare risposte equilibrate».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure del governo

Ced Digital e Servizi | 1715580624 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Superbonus, si tratta E i banchieri rinvogliono le compensazioni Inps

► Oggi vertice all'Abi per scrivere una controproposta da inviare al Mef ► Salvini: sì a un'intesa, Gasparri (Fi): noi leali. Garavaglia: nodo coperture

IL CASO

ROMA Scendono in campo le banche italiane per frenare gli effetti delle ultime strette sul Superbonus elaborate sul Mef. Soprattutto nella parte che impedisce agli istituti di credito di scontare in sede di compensazione fiscale i contributi previdenziali (Inps) e assicurativi (Inail). Come avvenuto finora. Questa mattina in sede Abi è previsto un vertice riservato - in presenza e online - al quale parteciperanno alti dirigenti delle principali banche italiane che si occupano di crediti e finanza. I "tecnici" elaboreranno una proposta alternativa, che poi la stessa Associazione bancaria dovrebbe presentare al governo. Questa proposta potrebbe avere la forma di un documento, al quale già da ieri sera sta lavorando il direttore generale facente funzioni dell'Abi, Gianfranco Torriero, in stretto raccordo con il presidente Antonio Patuelli e i principali grandi banchieri del Paese. Quindi non ci sono solamente le spinte sul versante politico del ministro degli Esteri, Antonio Tajani - anche ieri Forza Italia ha rimarcato le sue perplessità e i timori sulla «retroattività delle norme» - per modificare il testo.

LE MODIFICHE

Nell'ultimo emendamento del Mef al decreto Superbonus - quello con il governo cancella i crediti in fattura e cessione dei crediti - ci sono una serie di misure, che finiscono per colpire gli istituti bancari. I quali dovrebbero avere in pancia circa 35 miliardi di crediti: secondo un'elaborazione della Fabi, Intesa Sanpaolo è titolare di uno stock di 20,1 miliardi, Unicredit di 5,7 miliardi, Bpm di 2,9 miliardi, Bper di 4,5 miliardi e Mps di 1,6 miliardi. Per capire la

portata della partita sull'economia reale, è utile ricordare che, secondo Unimpresa, ci sono mezzo milione di cantieri che hanno goduto del Superbonus edilizio, per un totale di crediti di imposta maturati pari a 122 miliardi.

Stando alle prime valutazioni del mondo bancario, la misura che potrebbe principalmente colpire il settore sarebbe il divieto per gli istituti di credito, le assicurazioni e gli intermediari di non poter più compensare dal prossimo anno i crediti del Superbonus con i debiti verso l'Inps o l'Inail. In caso contrario si rischiano fortissime sanzioni. Sempre nell'ul-

70%
è la quota di detrazione sui lavori prevista nel 2024 sui lavori edili

122
miliardi di euro. È il valore delle detrazioni per i lavori con il Superbonus

timo testo inviato dal Mef in Senato - dove è atteso per il mercoledì il primo voto di conversione del decreto - è introdotto l'obbligo di dilazione con 4 a 10 anni le rate per detrarre i crediti legati al Superbonus. E sempre dall'anno prossimo i soggetti finanziari - se hanno acquistato i crediti a un corrispettivo inferiore al 75 per cento del valore - dovranno ripartire le future rate in 6 quote annuali di pari importo, che a loro volta non potranno essere cedute oppure ulteriormente ripartite.

Da quanto trapela dal mondo creditizio lo spalpacrediti non è al centro delle preoccupazioni del settore. Che invece ricorda ancora che cosa successe ad agosto 2023: con un blitz il governo provò a introdurre una tassa a tantum sugli extraprofiti per drenare i guadagni garantiti dall'aumento dei tassi d'interesse dalla Bce. La norma, dopo un pressing dell'Abi con una forte sponda del ministro Tajani, fu modificata in ottica di rafforzamento patrimoniale delle banche con un onore due volte e mezzo quello iniziale. Dalle parti della politica c'è il timore che anche in questa partita siano presenti strascichi legati alla vicenda degli extraprofiti bancari.

LE DELEGAZIONI

Intanto questa mattina Forza Italia dovrebbe presentare le sue soluzioni per evitare - come ha ribadito Tajani - «norme con effetto retroattivo non fanno parte della cultura liberale». In quest'ottica rientra anche la richiesta di bloccare l'avvio della Sugar tax. Gli azzurri, con lo stesso ministro degli Esteri, dovrebbero incontrare le categorie colpite dalle disposizioni inserite nell'emendamento del Mef, che tra gli altri fronti riduce dal 50 al 30 per cento la detrazione per chi utilizza il bonus ordinario per le ristrutturazioni e le riqualificazioni energetiche. C'è chi parla anche della richiesta di un parere a Banca d'Italia, certo è che da ieri esperti del partito stanno lavorando sui testi, che potrebbero essere presentati sotto forma di emendamenti, pur non modificando l'architettura e gli obiettivi del decreto. Alle 13 scatta il termine ultimo per depositare gli emendamenti in commissione Finanze del Senato, dove è prevista una riunione di maggio-

Sugar tax, ipotesi ritocco in Parlamento

L'IMPOSTA

ROMA Pressing dell'industria delle bevande zuccherate e di Forza Italia per cambiare la sugar tax. Rinviandola al 2026 o abbassando ancora l'aliquota. La tassa, secondo un emendamento del governo al Superbonus, partirebbe dopo quattro anni e mezzo di rinvii, il prossimo 1 luglio, per 5 centesimi al litro (13 centesimi al chilo per i prodotti in bustina). «Ci impegniamo - ha ribadito ieri il deputato forzista Alessandro Cattaneo - ad azzerare la tassa». Anche perché, secondo il vicepremier Antonio Tajani, «frutta pochi milioni (qualche centinaio per lo Stato e può avere effetti pesanti sul settore)». «Ci sono ancora margini in Parlamento per rinviare l'imposta» gli fa eco il presidente di Assobibe, Giangiacomo Pierini. L'associazione ricorda che la maggioranza sia da sempre contraria all'imposta.

Per l'associazione la tassa obbligherebbe le aziende ad alzare i prezzi ai clienti «perché aumenta del 14% la fiscalità sul litro di prodotto, in un momento in cui i tassi di interesse sui mutui sono ancora alti». L'effetto, secondo Nomisma, sarebbe di una contrazione delle vendite (-16%), degli investimenti (-46 milioni), degli acquisti di materia prima (-400 milioni), oltre ai rischi occupazionali (per 5 mila lavoratori). Si invita quindi il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, al dietrofront. La norma, comunque, oltre a mettere risorse nelle casse pubbliche, nasce per disincentivare l'acquisto di bevande che dietologi e scienziati dell'alimentazione invitano ad assumere in modo limitato. Per chi non paga l'imposta è prevista una sanzione da 250 euro e fino al quintuplo della cifra evasa. Per il ritardato pagamento c'è una sanzione pari al 25% del dovuto. Chi non presenta la dichiarazione mensile per calcolare la tassa rischia una sanzione fino a 2.500 euro.

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ranza per le 17. Tra quarantott'ore è in programma il voto della commissione, il giorno dopo quello in Aula per il decreto, poi atteso alla Camera.

Intanto tutti i protagonisti ripetono che la tenuta del governo non è a rischio. Ma si registrano piccole polemiche. Massimo Garavaglia, presidente della commissione Finanze del Senato, ricorda che «l'emendamento presentato sul Superbonus è del governo e non del Mef. Sorprende che Tajani abbia aderito a sua insaputa come già successo per il prelievo

sugli extraprofiti delle banche. Si chiarisca con il premier Meloni e proponga dove reperire le risorse».

Ha replicato il senatore di Forza Italia, Maurizio Gasparri: «Rispetto il senatore Garavaglia al quale mi lega una antica amicizia personale e una consuetudine parlamentare». Quindi ha ricordato che «non c'è nessuna volontà di rottura, nessuna distrazione», c'è invece «la volontà di non venire meno a principi inderogabili. Antonio Tajani ha sempre avuto uno spirito costruttivo

sono opposti all'introduzione della «golden rule», che avrebbe sottratto gli investimenti pubblici dai vincoli del Patto. Sempre da parte di questi Paesi, ci si oppone all'introduzione dell'assicurazione europea dei depositi, pur a suo tempo concordata come uno dei pilastri dell'Unione bancaria, chiedendo che prima i rischi bancari siano drasticamente ridotti. Come se si dicesse che, per potere assumere un certo farmaco, occorre che la malattia sia nettamente ridimensionata. Un'indisponibilità si registra altresì nei confronti delle ipotesi avanzate in sede tecnica per ampliare il mandato della Bce, ponendolo sulla stessa linea il mantenimento della stabilità dei prezzi, oggi l'unica «mission», e il sostegno all'occupazione e alle politiche economiche nell'area, come invece è nell'ordinamento della Federal Reserve. Disastosa è infine l'esigenza, prospettata da diverse parti, di stretti legami tra tutela della stabilità monetaria e Vigilanza bancaria (per la stabilità finanziaria).

Tutto ciò induce a desistere dal perseguire la mutualizzazione dei debiti? Niente affatto: è proprio muovendo dal rinnovo dell'Euro-

parlamento e, successivamente, delle altre istituzioni comunitarie, che bisogna muovere una battaglia politica perché il tema della mutualizzazione del debito e dei connessi programmi per lo sviluppo e il lavoro acquisti il primo posto nell'agenda comunitaria. È la concezione dei rigoristi, dell'austerità, del «null Komma null», zero virgola zero come risultato del deficit in bilancio, che va superata. La Germania, che ha vissuto da poco anche una recessione, dovrebbe aver fatto esperienze istruttive in merito.

Sarebbe importante progettare un Patto sociale europeo trilatero - parti sociali, Governi, Europarlamento - che lanci gli obiettivi indicati e promuova, per quel che oggi è possibile, una politica dei redditi con gli obiettivi sopra indicati. Ma ciò deve camminare sulle gambe delle persone; perciò è importante parlarne in questa fase e registrare le reazioni dei cittadini elettori, piuttosto che persistere nel misurare il consenso solo sui certo importanti temi domestici, ma che poco hanno a che vedere con queste votazioni.

Angelo De Mattia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL VOTO

A poco meno di quattro settimane dal voto europeo è lecito chiedersi se si arriverà da parte di tutte le forze politiche a presentare programmi per il futuro dell'Unione o si continuerà con un confronto «esterovestito» solo su materie nazionali. Eppure i temi europei con immediato interesse e riflessi nazionali sono numerosi. A fasi alterne torna l'interesse, se non il bisogno, di promuovere forme di debito europeo comune con emissione di «eurobond», nelle possibili diverse tipologie, per promuovere nei Paesi dell'Unione, o almeno dell'Eurozona, investimenti e occupazione con l'impiego delle risorse raccolte. In Italia, è da circa un quindicennio che vengono elaborate proposte, da esperti, sugli «eurobond», oggi meglio presentati come «safe bond» - titoli di credito con la garanzia europea - a una delle quali, tra le prime, contribuì Romano Prodi. La fase più idonea per i sostenitori di questa fondata esigenza sarebbe proprio questa che stiamo attraversando con la campagna elettorale per il voto europeo. Eppure, sono anco-

Le idee

DEBITO COMUNE LA VERA SFIDA PER LA NUOVA UE

ra in ombra o proprio assenti proposte concernenti l'ordinamento e le politiche dell'Unione. Questo, più in particolare, potrebbe essere, invece, il «momento Hamilton», quanto meno l'occasione per riflettere sull'opera del famoso Ministro del Tesoro americano che unificò il debito degli Stati prendendo così la strada per la trasformazione, nel 1789, dell'Unione in Federazione. L'unificazione in questione, insieme al fondamentale principio «no taxation without representation» - nessuna tassazione senza rappresentanza - è alla base della democrazia e dell'unità della Nazione americana. Nell'Unione europea, forme specifiche di comunione del debito sono state adottate. La più importante riguarda il «Next generation Eu»,

tradotto in Italia nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ma non si registra ancora un effettivo passo avanti nel ricorso a questa misura di collettivizzazione che ha sostenitori in Europa, ma anche molti contrari.

È bene premettere che, per rilanciare una iniziativa su di un tema che dovrebbe essere presente nella campagna elettorale, occorre contemporaneamente assumere impegni netti e dare prova di impegno nelle politiche economiche e di finanza pubblica, perché l'unificazione, benché parziale, non sia vista come un facile modo per scrollarsi di dosso pesanti esposizioni debitorie. In ogni caso, la mutualizzazione è un passo essenziale da compiere per il suo significato economico, ma anche



Il cambio di paradigma / I divari da eliminare

Ced Digital e Servizi | 1715580663 | 53 33 208 114 | sfoglia.ilmattino.it

LO SVILUPPO

segue dalla prima pagina

Ercole Incalza

Avevo ribadito l'opportunità che il confronto tra organo centrale ed organo locale non avvenisse più in modo disarticolato ma, vista la rilevanza e la dimensione strategica delle opere avvenisse attraverso un confronto tra Stato e le otto Regioni del Sud. Oggi continuo nella elencazione di altre opere che da sole testimoniano la dimensione completamente diversa da una logica "localistica".

Riporto, come la volta scorsa, il quadro delle aree:

1) riqualificazione funzionale della offerta dei trasporti nelle grandi aree metropolitane del Mezzogiorno (le esigenze finanziarie sono pari a circa 7.000 milioni di euro di cui disponibili 2.800 milioni di euro);

2) realizzazione organica del sistema ferroviario ad alta velocità/alta capacità nell'intero sistema Mezzogiorno attraverso l'adeguamento funzionale di alcuni assi come quello "adriatico" ed il completamento dell'asse Napoli - Bari e la realizzazione degli assi Salerno - Reggio Calabria, Palermo - Messina - Catania e Taranto - Battipaglia (le esigenze finanziarie sono pari a circa 29.650 milioni di euro di cui disponibili 12.260 milioni di euro);

3) realizzazione di assi viari essenziali e strategici come quello relativo al collegamento tra Taranto e Reggio Calabria lungo il tratto jonico o l'adeguamento funzionale del collegamento tra Cagliari e Nuoro (le esigenze finanziarie sono pari a circa 10.100 milioni di euro di cui disponibili 3.110 milioni di euro);

4) realizzazione di interventi mirati alla ottimizzazione della offerta logistica di alcuni HUB del Mezzogiorno attraverso sia la creazione di retroportualità funzionale del porto di Gioia Tauro, del porto di Napoli, sia la ristrutturazione dei porti transhipment di Cagliari; Augusta e Taranto (le esigenze finanziarie sono pari a circa 2.400 milioni di euro di cui disponibili 1.100 milioni di euro);

5) realizzazione del sistema integrato relativo al collegamento stabile sullo Stretto di Messina (le esigenze finanziarie sono pari a circa 14.000 milioni di euro di cui disponibili 12.800 milioni di euro).

I DUE ASSI

Ebbene, questa volta prendo in esame due assi: uno ferroviario ed uno viario; in particolare:

asse ferroviario ad alta velocità Salerno - Reggio Calabria - attraversamento dello Stretto di Messina - Palermo e Catania;

asse viario Taranto - Sibari - Crotona - Catanzaro - Reggio Calabria (106 Jonica).

IL PRIMO ASSE

Sono due corridoi, uno ferroviario ed uno stradale, che danno continuità funzionale a cinque distinte Regioni (Campania, Calabria, Sicilia, Puglia e Basilicata) e che non solo annullano le attuali distanze tra realtà urbane e produttive dell'intero territorio meridionale

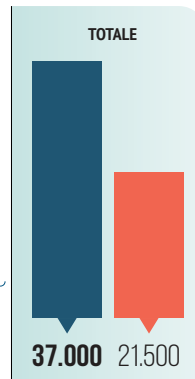
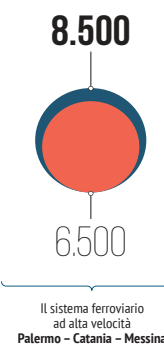
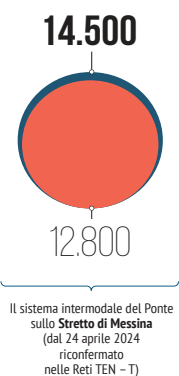
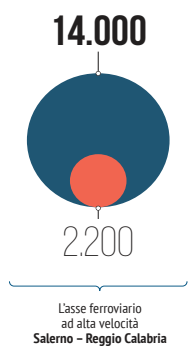
DAL POTENZIAMENTO DEI COLLEGAMENTI LA QUOTA DI PIL DEL MEZZOGIORNO CRESCE DAL 21% AL 32%

Sud, il rilancio si costruisce fuori dalla logica localistica

► In parte le dotazioni finanziarie già sono sul piatto ► Alta Velocità ferroviaria e completamente viario
Action plan possibile se le 8 regioni fanno fronte unico per abbattere il gap tra realtà produttive e mercati

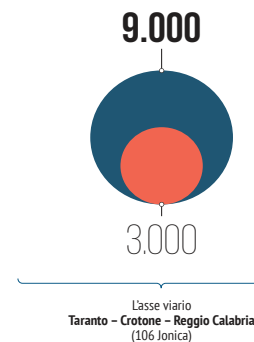
IL CORRIDOIO SALERNO-CATANIA

■ Esigenze in milioni di € ■ Disponibili in milioni di €



IL CORRIDOIO TARANTO-REGGIO CALABRIA

■ Esigenze in milioni di € ■ Disponibili in milioni di €



nale ma consentono una reinvenzione funzionale di ambiti che, supportati da collegamenti stradali e ferroviari non adeguati, si sono sempre più allontanati dai mercati chiave della produzione e del mercato.

Il corridoio ferroviario ad alta velocità come si evince dalla Tavola di seguito riportata ha un costo (comprensivo anche del collegamento stabile sullo Stretto) di 37 miliardi di euro e di tale importo sono già garantite assegnazioni per 21 miliardi di euro; questi due dati, automaticamente, ci portano verso una considerazione che riteniamo storica: mai nel Mezzogiorno si era identificata un'opera con un valore di investimento così elevata e con una disponibilità finanziaria superiore al 50%. A tale proposito, anche per motivare quella che definisco una rilevanza storica ricordo che in tutto il Mezzogiorno nell'ultimo decennio, si dal 2014 al 2024, si sono impegnati interventi per opere strategiche pari ad un importo di 7,6 miliardi di euro e spesi appena 4,2 miliardi di euro.

Ma a questo dato, che da solo fa anche capire quanto sia rilevante il coinvolgimento delle attività imprenditoriali e occupazionali, ne aggiungo altri più importanti: questo cordone ombelicale oltre ad offrire due gradi di libertà ad un'isola come la Sicilia oggi priva di un collegamento fluido e sistematico con l'intero impianto comunitario attraverso un asse stradale e ferroviario, assicura anche un rinnovo inimmaginabile delle abitudini residenziali e dei rapporti commerciali tra Napoli, Salerno, il Sistema centrale della Calabria (attraverso due fermate della alta velocità simili a quella di Reggio Emilia in grado di aggregare una domanda di utenti di realtà urbane delle Province di Cosenza, Vibo e Catanzaro) ed il sistema delle tre aree metropolitane siciliane (Messina, Palermo, Ca-

COLESTEROLO?

Prova:

COLESTEROL[®] ACT PLUS[®] forte
INTEGRATORE ALIMENTARE



IN FARMACIA E PARAFARMACIA

Colesterol Act Plus Forte[®] è un integratore alimentare con Guggul che aiuta a mantenere i normali livelli di **colesterolo** nel sangue, Caigua che contribuisce al normale metabolismo del Colesterolo e Coleus che contribuisce alla regolare funzionalità dell'apparato cardiovascolare ed alla **regolarità della Pressione Arteriosa**. La formula è arricchita con Betasitosteroli, Octacosanolo, Acido Folico e Monacolina K.

2 MESI DI INTEGRAZIONE A SOLI 19,90€



Leggere le avvertenze riportate sulla confezione. Gli integratori alimentari non sostituiscono una dieta variata equilibrata ed un sano stile di vita.

Colesterol Act è distribuito da F&F srl - 06/9075557 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Imprese & Territori Il forum della Piccola Industria

Baroni: «La Ue ci ascolti, questo è l'ultimo appello»

Legenda delle imprese. Tajani: «È la politica che deve prendere decisioni, il voto europeo punto di svolta. Sull'ambiente troppi fondamentalismi»

Nicoletta Picchio
NAPOLI

Riprendere ad investire. «Il problema di oggi sono gli investimenti. Tante innovazioni, tante tecnologie sono state fatte altrove perché in Europa non abbiamo investito. Dobbiamo farci sentire: si era ricominciato a parlare di politica industriale, ma poi non si è fatto nulla. È il momento giusto per muoversi: non c'è un altro appello, ci sono queste elezioni». Per Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria, il voto dell'8-9 giugno sarà decisivo per il futuro dell'Unione europea. Bisogna cambiare, mettere l'industria al centro delle politiche europee. Parole in piena sintonia con i rappresentanti delle confindustria di Francia e Germania, Medef e Bdi, che Baroni ha voluto sul palco, ieri, nella giornata conclusiva del Forum della Piccola, a riprova che è un'esigenza condivisa dagli altri principali paesi industrializzati Ue.

Una risposta è arrivata in presa diretta dal ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani: «In Europa serve una politica industriale che individui obiettivi e dia norme che permettano alle imprese, specie alle Pmi, di competere». Per farlo, ha ag-

giunto il ministro, «serve la volontà politica. È la politica che deve prendere decisioni, bisogna rafforzare il ruolo della politica anche a Bruxelles, non può essere tutto deciso da una burocrazia elefantica, che ha un peso enorme». Ecco perché queste elezioni sono un momento di svolta: «se il popolo - ha detto Tajani - sceglierà forze che sono in grado di imporre una politica industriale Ue, allora si potrà realizzare. Diverso se sceglierà forze che puntano alla decrescita felice o a raggiungere target impossibili per industria e agricoltura nell'abbattimento di Co2». Servono riforme, secondo il ministro: sulla concorrenza «sono regole vecchie per un mondo globalizzato, bisogna far nascere campioni europei», sul voto all'unanimità, che va superato, bisogna realizzare l'unione monetaria, ha detto Tajani, ricordando i costi sociali di decisioni Ue, come quella sulla fine del motore endotermico al 2035, che pregiudicherà 70 mila posti, e criticando la scelta della Bce del rialzo dei tassi, «senza una politica monetaria finalizzata a sostenere la crescita non potremo mai avere una politica industriale, è stato un errore alzare i tassi per combattere un'inflazione esogena, da fattori esterni».

Le imprese, in questi due giorni di dibattito, hanno manifestato la loro

preoccupazione: «c'è una situazione di incertezza terrificante, le grandi imprese stanno cercando di mitigare i rischi trasferendoli lungo la filiera, anche a carico delle Pmi, e questo blocca gli investimenti. O c'è un'istituzione europea che lo capisce, sblocca questo meccanismo e si riprendono gli investimenti, oppure si ferma tutto», ha detto Baroni, seduto sul palco prima accanto ai colleghi di Medef e Bdi, poi accanto al ministro, al quale ha presentato le istanze delle imprese, insistendo sulla sostenibilità. «Non sono un pericoloso negazionista - ha risposto il ministro - ma neanche un sacerdote della papessa Greta Thunberg e del cardinale Timmermans. La via del fondamentalismo ti posta a sbattere, con la terza via del cambiamento climatico basata su ricerca e innovazione l'economia reale può guardare al futuro. Occorre fare ragionamenti di buon senso. Ci sono troppi fondamentalismi e secondo me anche tanti interessi economici dietro le spalle di questi promotori della nuova religione. Anche sulla transizione green queste elezioni devono rappresentare una svolta. Il dovere della politica è di porre obiettivi giusti: vogliamo mettere le imprese, industriali e agricole, nelle condizioni di raggiungere gli obiettivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA ANSA



La due giorni. Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria (a sinistra) e Antonio Tajani, ministro degli Affari Esteri (a destra), protagonisti del Forum di Napoli, svolto presso il Museo ferroviario di Pietrarsa della Fondazione Fs

Meno leggi e più cooperazione con aziende francesi e tedesche

Le tavole rotonde
Lo scenario europeo

Vera Viola

«L'Europa sta morendo lentamente poiché non comprendiamo che Cina e Usa vanno molto più veloci. Le transizioni non si fanno senza denaro. E poi, troppe leggi e troppa burocrazia distolgono le imprese dal loro principale lavoro», è chiaro e netto il giudizio di Fabrice La Saché, rappresentante della Confindustria francese. Tuttavia, La Saché infonde anche ottimismo: «Non siamo spettatori, possiamo agire per cambiare le cose che non ci piacciono».

Le posizioni del rappresentante delle imprese francesi coincidono in molti punti con quelle enunciate da Giovanni Baroni, presidente della Piccola Industria di Confindustria, nel corso della due giorni che si è tenuta a Napoli presso il Museo ferroviario di Pietrarsa della Fondazione Fs. Compreso un invito rivolto alle imprese: «Serve più cooperazione industriale europea - aggiunge La Saché - abbiamo bisogno di imprese che sappiano la-

vorare insieme. Non solo le grandi». Sulla stessa linea, Bertram Kawlath, rappresentante della Confindustria tedesca: «La Ue dovrebbe adottare un minor numero di leggi che per le Pmi è difficile recepire - dice - e riservare più attenzione alla competitività». Nella seconda giornata del Forum della Piccola Industria, intitolato «La via europea alla sostenibilità. Pmi fra opportunità e incognite», si pone l'accento ancora una volta sulla necessità di conciliare sostenibilità economica e sociale, come sottolinea il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. «Auspicio una Europa che continui a indicarci la strada della transizione ambientale, economica e la strada della innovazione, ma con più attenzione a bisogni e aspettative». «Nelle sfide delle transizioni - precisa Pasquale Lampugnale, presidente della Piccola Industria della Campania - protagonisti devono essere anche i territori».

La sostenibilità richiede un forte
Determinante il ruolo delle grandi imprese nel guidare le piccole verso lo sviluppo sostenibile delle filiere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE ROTTE PER ITA AIRWAYS
Con il volo Roma-Toronto di Ita Airways si vanno ad aumentare i flussi turistici dal Nord America con l'obiettivo di trasportare fino a due

milioni di passeggeri l'anno. Il 2 giugno 2024 verrà inaugurato il volo diretto Roma Fiumicino - Riyad, seguito da Accra, Dakar, Kuwait City e Gedda, che porteranno ad un totale

di 57 le destinazioni operate nella "summer 2024", di cui 16 nazionali, 26 internazionali e 15 intercontinentali. In estate il vettore raggiungerà altre 11 destinazioni stagionali.



Il simbolo. Venezia, città simbolo dell'overtourism, ha istituito il ticket di ingresso

Bocca: «Misure contro overtourism, affitti brevi e imposta di soggiorno»

Federalberghi

Enrico Netti
Dal nostro inviato
VIAREGGIO (LUCCA)

Misure contro l'overtourism, gli affitti brevi e la tassa di soggiorno. Questi i punti chiave affrontati da Bernabò Bocca, presidente Federalberghi, durante il suo intervento alla 74esima assemblea degli albergatori a Viareggio. «Dobbiamo riuscire a destagionalizzare i flussi turistici e il migliore strumento per farlo è la politica dei grandi eventi - rimarca Bocca -». Siano grandi eventi sportivi o culturali ma sempre un grande volano che porta in Italia turisti anche nei mesi di bassa stagione. Dobbiamo attrarre il turismo alto spendente».

In materia di overtourism «si deve contenere il diffondersi di un'attività ricettiva irregolare e irrispettosa che invece di produrre ricchezza e lavoro

finisce per penalizzare gli operatori regolari e creare illegalità e desertificazione dei centri storici - rimarca il presidente tra gli applausi della platea di oltre 400 imprenditori presenti -». Si restituiscono così al mercato un 30-40% di appartamenti da locare a studenti e coppie».

C'è poi il nodo dell'imposta di soggiorno. «La legge di bilancio prevede che in occasione del Giubileo i comuni possono aumentare la tassa di altri 2 euro a notte - continua Bocca che incalza -». Si prevede in via permanente che il gettito dell'imposta possa essere destinato a finanziare anche i costi relativi al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Gli alberghi non possono continuare a essere visti con un bancomat, ogni volta che c'è

BERNABÒ BOCCA
PRESIDENTE
FEDERALBERGHI
«Serve la conferma dei tagli al cuneo fiscale già in vigore per il 2024»



enrico.netti@isole24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

24Ore
Podcast

Cyberumanesimo
podcast

Come mantenere l'uomo al centro

Sfide e opportunità dell'intelligenza artificiale.

Il nuovo podcast, ispirato al libro omonimo, è disponibile nell'area Podcast della sezione premium 24+ de isole24ore.com. Potrai ascoltare gli episodi in cui **Enrico Pagliarini** affronta assieme all'autore **Marco Camisani Calzolari**, alcuni dei temi del suo nuovo libro: dalle sfide imposte dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale, alle opportunità offerte dalla tecnologia. Passando da etica e una nuova visione che mantenga **l'uomo al centro di tutto**. Per non perderlo, **abbonati oggi!** Per il primo mese al vantaggioso prezzo di 1 euro, potrai avere **accesso illimitato** a tutti i contenuti della sezione premium del sito [isole24ore.com](https://www.isole24ore.com), alle analisi, agli scenari sui mercati finanziari italiani ed internazionali e agli approfondimenti, le inchieste, le infografiche interattive di 24+ e ai podcast.

Abbonati subito e inizia ad ascoltare!

Disponibile nell'area Podcast della sezione premium 24+ de isole24ore.com

Primo Piano

Fisco e immobili

3,6 mld

Le entrate 2023

Sono pari a 3.658 milioni le entrate erariali da cedolare secca nel 2023. L'imposta dichiarata per il 2022 è 3.423 milioni

1,3 mln

Negozi e uffici

È il totale delle unità non abitative locate da persone fisiche, interessate a una eventuale cedolare sui locali commerciali

26%

Nuova aliquota

È la cedolare prevista dal 2024 per le case (a partire dalla seconda) in affitto breve, su cui è intervenuta venerdì scorso la circolare 10/E

Cedolare, più risparmi ai redditi alti e flat tax per 30mila affitti a società

Tassa piatta immobiliare. Locatori agevolati a quota 2,8 milioni: un quinto di loro riceve il 63% degli sconti Irpef totali (2,5 miliardi) Prosegue il trend di crescita delle adesioni e un'altra spinta potrà arrivare dalla Cassazione che ora ammette gli inquilini-impresa

Pagina a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

La cedolare secca sugli affitti continua a macinare record. Dopo due anni di crescita rallentata, le dichiarazioni dei redditi presentate nel 2023 segnano una piccola accelerazione: aumenta il totale dei locatori che applicano la tassa piatta (2,8 milioni, +3% annuo), così come il totale dei canoni in regime di libero mercato sottoposti all'aliquota del 21% (12,8 miliardi, +7,9%) e di quelli calmierati, che pagano la flat tax del 10% (6,8 miliardi, +9,8%).

Sono numeri - ricavati dalle ultime statistiche delle Finanze - che confermano il trend positivo iniziato 13 anni fa. E che sembrano destinati a ricevere un'ulteriore spinta dopo la pronuncia depositata martedì scorso dalla Cassazione (sentenza 12395/2024), che ha dato il via libera alla cedolare anche quando l'inquilino è un'impresa o una società.

Una elaborazione del Caf Accli ci aiuta a inquadrare il fenomeno: sulle nuove locazioni registrate negli ultimi dieci anni da locatori "privati" (circa 202mila contratti) il Caf ha rilevato la presenza di 266mila inquilini, di cui 1.685 identificati con partita Iva anziché con il codice fiscale, cioè imprese. Si tratta dello 0,63% dei conduttori e dello 0,83% dei contratti. Proiettando queste percentuali sulle nuove locazioni trasmesse ogni anno alle Entrate (1,3 milioni nel 2022) i contratti interessati dalla sentenza sarebbero tra 8mila e 10mila. Considerando tutti gli affitti residenziali in corso (3,6 milioni secondo il report "Gli immobili in Italia"), potrebbero entrare in cedolare da 22mila a 30mila contratti.

Confedilizia ha auspicato che le Entrate abbandonino i contenziosi pendenti e che sia modificata la procedura di registrazione telematica, che oggi prevede un blocco se si tenta di optare per la cedolare e l'inquilino ha una partita Iva.

Chi risparmia di più

Insieme alle opzioni per la tassa piatta sugli affitti cresce anche il risparmio fiscale per i locatori. Solo considerando l'Irpef che i proprietari evitano di versare grazie alla cedolare secca, il Sole 24 Ore del Lunedì ha calcolato, nelle dichiarazioni presentate nel 2023, un vantaggio fiscale di circa 2,5 miliardi di euro. Di cui 887 milioni riferiti alla flat tax sulle locazioni a canone concordato e il resto riconducibile ai canoni di mercato e agli affitti brevi. E il totale è comunque più alto considerando che la cedolare sostituisce anche le addizionali all'Irpef (comunale e regionale), l'imposta di registro e il bollo.

Il confronto non è omogeneo, perché nel 2022 sono cambiati gli scaglioni dell'Irpef, ma il risparmio è aumentato di oltre il 10% rispetto ai 2,2 miliardi dell'anno precedente (si veda il Sole 24 Ore del 22 maggio 2023).

Quasi due terzi del risparmio Irpef vanno in tasca ai locatori che dichiarano oltre 50mila euro di reddito annuo. In pratica, il 22% dei beneficiari incamera il 63% dei vantaggi fiscali, pari a 1,5 miliardi. Certo incide la maggior aliquota pagata da questi contribuenti, che si trovano nell'ultimo scaglione Irpef (oltre i 50mila euro di reddito annuo scatta il 43%). Ma pesa anche il fatto che i canoni dichiarati tendono a essere più elevati al cre-

scere del reddito: chi ricade nel secondo scaglione (da 15mila a 28mila euro) sottopone in media alla cedolare 4.600 euro annui, contro gli oltre 12mila euro di chi si trova invece nell'ultimo scaglione Irpef. Un divario che può dipendere dal tipo di abitazione, dal numero di alloggi posseduti e dalla città in cui si trovano.

Effetto emersione
Si è molto discusso negli anni se la

cedolare abbia contribuito a far emergere affitti in nero. E se, in ogni caso, il beneficio per l'Erario (cioè il gettito dell'imposta sostitutiva versata sui canoni messi in regola) sia stato superiore al costo (cioè le minori imposte ordinarie versate sugli affitti che erano già dichiarati). Guardando solo all'Irpef, il punto di pareggio per l'Erario si avrebbe se almeno 8,3 miliardi di imponibile totale sui 19,9 miliardi nel 2023 fossero frutto di

emersione dal nero. Certo la crescita del numero dei locatori e dei canoni nell'area della tassa piatta dimostra che una qualche emersione c'è. Più difficile è quantificarla con i dati disponibili.

Anche il report sulle entrate tributarie mostra una progressione. Nelle dichiarazioni presentate nel 2023 (riferite al 2022) la cedolare secca dichiarata vale 3,4 miliardi. Ma a fine 2023 le entrate per competenza hanno già raggiunto i 3,6

miliardi (+8,4% annuo). E non si vede ancora l'effetto della contrapposizione al 26% sulle case date in affitto breve (esclusa la prima), che è scattata lo scorso 1° gennaio.

Non sembrano essere molti, insomma, i locatori che hanno abbandonato la cedolare per sfruttare le detrazioni fiscali - magari perché non sono riusciti a cedere il credito da bonus edilizi - o per poter aggiornare il canone all'inflazione.

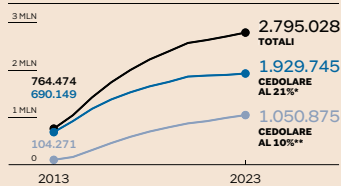
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

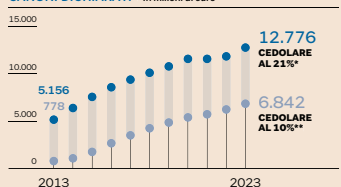
L'ANDAMENTO DELLE OPZIONI

I contribuenti che hanno scelto la tassa piatta dalla dichiarazioni del 2013 al 2023

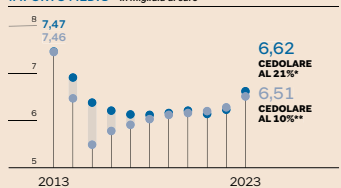
BENEFICIARI



CANONI DICHIARATI - In milioni di euro



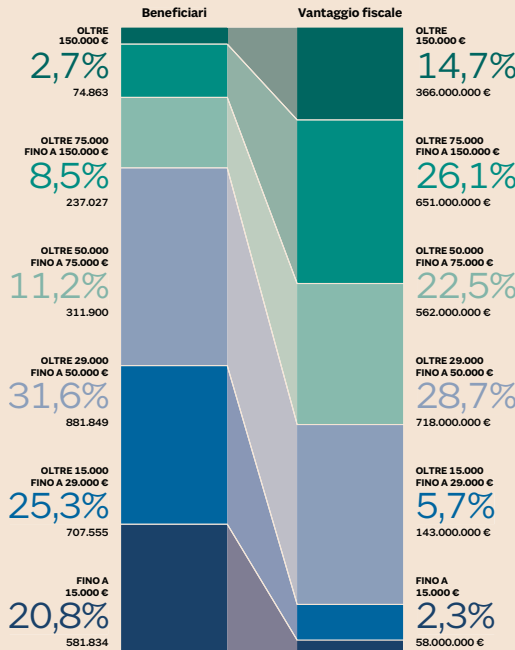
IMPORTO MEDIO - In migliaia di euro



(*) Canoni liberi e affitti brevi. (**) Canoni concordati. Fonte: elaborazione su dati dipartimento Finanze, Statistiche fiscali su dichiarazioni 2023

LA DISTRIBUZIONE DEI RISPARMI

Come si divide il risparmio Irpef complessivo tra i contribuenti per classi di reddito che hanno applicato la cedolare nelle dichiarazioni dei redditi 2023



Un terzo dei canoni è a importo calmierato

Le formule

La flat tax al 10% ha favorito la diffusione dei contratti del canale concordato

In Italia circa una famiglia su cinque vive in affitto. Da decenni non si avviano più grandi programmi di costruzione di case popolari, i redditi sono stagnanti e l'inflazione è tornata a mordere. Non c'è da stupirsi, allora, che i nuclei familiari degli inquilini siano tra i più fragili.

In questo scenario, la cedolare secca sembra aver dato una spinta alla diffusione dei contratti del canale concordato, in cui il locatore accetta un canone inferiore a quello di mercato in cambio di uno sconto

da parte del Fisco. Nel primo anno di piena applicazione, il 2012, i contratti concordati pesavano per il 13% dell'imponibile complessivo della tassa piatta. Percentuale poi salita al 35% nelle dichiarazioni presentate l'anno scorso. Di fatto, grazie all'aliquota della cedolare ridotta al 10% - accompagnata dallo sconto Imu del 25% - nel 2022 gli inquilini hanno versato 6,8 miliardi di canoni calmierati.

È interessante vedere cosa è successo negli ultimi anni segnati dal Covid e dall'inflazione. Nel 2020, per la prima e finora unica volta, l'imponibile dichiarato per i contratti a canone libero e gli affitti brevi è rimasto invariato rispetto all'anno precedente. L'importo medio è addirittura sceso dell'1,1% (calo dovuto probabilmente allo stop delle locazioni turistiche e alle rinegoziazioni al ribasso concesse da diversi locatori). Nello

stesso anno, però, l'imponibile dei contratti a canone concordato è aumentato del 5,5%, segno che un buon numero di proprietari si è "spostato" sulle formule più agevolate dal Fisco, magari sfruttando una risoluzione anticipata o l'occasione di un contratto in scadenza. Il maggior utilizzo di questa soluzione contrattuale si vede anche nel fatto che l'anno scorso oltre 200mila locatori hanno dichiarato sia canoni tassati con la cedolare al 21% sia canoni tassati al 10% (le opzioni sono poco più di 3 milioni, i contribuenti 2,8 milioni).

Nel 2022, con un'inflazione media annua all'8,1%, il canone concordato

dichiarato mediamente dai locatori è cresciuto del 3,7%; quello libero del 6,3 per cento. Naturalmente queste variazioni non dipendono dall'aggiornamento degli importi mensili, che è vietato finché il locatore applica la tassa piatta. Si tratta piuttosto di un aumento delle locazioni brevi, di nuovi contratti stipulati per cifre più elevate di quelli vecchi e probabilmente del rinnovo a valori più alti di alcune intese locali per gli affitti calmierati. È comunque evidente una dinamica più tepida nella crescita dei canoni agevolati.

D'altra parte, non è tutto oro ciò che luccica. Il canone concordato, per essere appetibile per i proprietari, non può essere troppo inferiore a quello di mercato. E, comunque, per le famiglie veramente in difficoltà anche un affitto calmierato può rivelarsi un onere troppo pesante.

Le famiglie di conduttori sono tra le più esposte a crisi e inflazione e l'affitto agevolato non è sempre sufficiente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & Risposte

1
Cosa ha deciso per la cedolare secca sugli affitti la sentenza della Cassazione 12395 del 7 maggio scorso?

La Suprema corte ha affermato che la «qualità del conduttore» è «irrilevante» ai fini della scelta per la flat tax immobiliare, a patto che la locazione sia ad uso abitativo. Viene così smentita l'interpretazione del Fisco, che fin dal 2011 ha vietato di applicare la cedolare secca ai locatori che affittano una casa a un'impresa o a una società (che poi la destina a dimora dei dipendenti, dei clienti e così via). Secondo la Cassazione, la norma di legge - l'articolo 3 del Dlgs 23/2011 - vieta la cedolare solo quando è il locatore a operare come un imprenditore.

2
Quali conseguenze avrà la sentenza della Cassazione?

Per ora le Entrate non hanno preso posizione ufficialmente sulla pronuncia. L'auspicio di Confedilizia è che il Fisco dia indicazione di abbandonare i contenziosi attualmente pendenti con i locatori che avevano applicato la cedolare pur avendo delle società come inquilino e che si sono visti contestare dalle Entrate il mancato pagamento dell'imposta di registro. Resta da capire, inoltre, se e quando saranno rimossi i blocchi telematici che oggi, quando l'inquilino è titolare di una partita Iva, impediscono di optare per la cedolare quando si registra con il modello RL un contratto di locazione in cui l'inquilino è titolare di partita Iva (alcuni locatori, ad esempio, sono entrate in cedolare nelle annualità successive).

3
Se il locatore è un imprenditore può optare per la cedolare secca?

Se la locazione è svolta sotto forma di impresa, la tassa piatta è preclusa per legge. In generale, è il Codice civile a stabilire quando si configura un'impresa a prescindere dal numero di abitazioni locate da una persona fisica. Nel caso degli affitti brevi, però, dal 2021 c'è una norma di legge specifica che fa scattare la presunzione di attività d'impresa (e quindi vieta la cedolare) se gli alloggi destinati alla locazione breve sono più di quattro.

4
Che fine ha fatto la cedolare secca per le locazioni commerciali?

La possibilità di applicare la cedolare anche ai canoni che i locatori persone fisiche ricavano dall'affitto di immobili a uso diverso è prevista dalla legge delegata per la riforma fiscale (legge 111/2023, articolo 5, comma 1, lettera c). Gli esperti incaricati dal ministero dell'Economia hanno redatto un'ipotesi, ma la norma non ha trovato spazio nei decreti delegati finora varati dal Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Decreto Coesione

Le risorse

1,4 mld

Bonus giovani
Sono le risorse previste dal decreto Coesione per l'agevolazione under 35

438 mln

Bonus donne
I fondi previsti dal decreto Coesione per agevolare l'ingresso al lavoro di donne svantaggiate

591 mln

Bonus Zes
I fondi previsti per agevolare l'assunzione di over 35 disoccupati nel Sud e nelle Isole

Donne, giovani e Sud: valgono 2,5 miliardi i bonus per assumere

Gli incentivi in arrivo. Per i datori che inseriscono personale dal 1° settembre due anni di sgravi contributivi destinati a categorie specifiche di lavoratori

Valentina Melis
Serena Uccello

Per agevolare la crescita dell'occupazione stabile dei giovani under 35, delle donne svantaggiate e nel Mezzogiorno, il Governo punta ancora una volta sugli sgravi contributivi alle assunzioni. A queste misure il decreto Coesione destina 2,45 miliardi di fondi europei (del Programma nazionale Giovani, donne e lavoro), dal 2024 al 2027.

Il Dl 60/2024, in vigore dall'8 maggio (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 105 del 7 maggio, ha cominciato dal Senato il suo iter per la conversione in legge) prevede uno sgravio del 100% dei contributi a carico dei datori di lavoro, per 24 mesi, ai privati che assumeranno, dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025, giovani, donne in determinate condizioni e lavoratori nelle regioni del Sud e delle Isole.

Saranno incentivate le assunzioni a tempo indeterminato (per i giovani, anche le trasformazioni di contratti a termine in contratti stabili).

Gli obiettivi dei bonus

Gli occupati under 35 erano 5,4 milioni a marzo 2024, in aumento di 124 mila rispetto allo stesso mese del 2023. Ma la disoccupazione giovanile, anche se in miglioramento rispetto a un anno fa, resta sempre più elevata, rispetto a quella registrata per gli altri lavoratori: il tasso di disoccupazione dei giovani fra 15 e 24 anni è al 20,1% e quello dei giovani fra 25 e 34 anni è del 9,5%, contro un tasso di disoccupazione nazionale al 7,2 per cento. Anche la situazione lavorativa delle donne è in miglioramento, con il tasso di occupazione femminile passato dal 51,6% di un anno fa al 53% di oggi, ma resta sempre un divario di 18 punti percentuali ri-

spetto al tasso di occupazione degli uomini, che è al 71,1 per cento.

Come è sempre stato nella storia recente degli incentivi alle assunzioni, i lavoratori che portano in dote il bonus contributivo devono avere caratteristiche specifiche, e anche i vincoli per fruire degli aiuti sono numerosi.

Per fare un esempio, anche in questa edizione del bonus giovani, il lavoratore under 35 da assumere non deve aver mai avuto un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Le donne devono essere disoccupate da almeno 24 mesi, oppure essere senza lavoro da sei mesi e risiedere nel Sud e nelle Isole o in zone ammesse a fruire dei fondi strutturali Ue.

Infine, il bonus contributivo per chi assume nella Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno è riservato ai datori che impiegano fino a 10 dipendenti e a beneficio di lavoratori sopra i 35 anni, disoccupati da almeno 24 mesi. Gli incentivi per assumere giovani e personale nelle Regioni del Sud sono subordinati all'autorizzazione della Commissione europea, mentre non lo è il bonus donne. Quest'ultimo, però, è concesso solo alle aziende che con l'assunzione di donne svantaggiate ottengono un incremento occupazionale netto. Un criterio stringente per fruire del bonus.

L'uso degli sgravi contributivi nel 2023 mostra che i rapporti incentivati sono stati il 25,6% rispetto al totale delle assunzioni e delle trasformazioni, e che la parte del leone è stata della decontribuzione Sud, uno sgra-

vio del 30% dei contributi dovuti su tutte le assunzioni effettuate nelle regioni del Mezzogiorno.

Le reazioni dei sindacati

«Di per sé - spiega Mattia Pirulli, segretario confederale della Cisl - gli incentivi così concepiti vanno bene. È corretto cioè uscire dall'idea dell'incentivo generale per andare su quelli mirati, come in questo caso. Anzi, bisognerebbe caratterizzarli ancora di più». A determinare la difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro, non è spesso solo l'appartenenza alle fasce fragili individuate dal decreto Coesione, quanto l'appartenenza a queste categorie, in condizioni di scarse competenze. «Qui - prosegue Pirulli - bisogna ulteriormente intervenire. Anche perché queste platee sono le uniche nelle quali possiamo ancora reperire personale. Come? Rafforzando l'apprendistato, che invece con gli incentivi contributivi di altro genere viene totalmente depotenziato».

Per Ivana Veronese, segretario nazionale Uil, «il Dl Coesione in parte ripropone formule vecchie, come nel caso dei giovani under 35 che non devono aver mai lavorato a tempo indeterminato. Per di più, se il nuovo incentivo per assumere al Sud porterà l'eliminazione, da giugno, dell'attuale decontribuzione Sud, sarà un grande problema, anche perché si tratta, come dire, di un'azione di fiscalità di vantaggio. Il ministro Raffaele Fitto ci aveva assicurato che ne avremmo parlato, invece non è accaduto. Non che la decontribuzione risolva tutto, ma renderla spot compirebbe di molto la vita delle aziende, che hanno necessità di poter contare su una pianificazione. Insomma le criticità sono molte».

Per la Cisl gli interventi sono da caratterizzare meglio. La Uil teme l'incertezza sulla decontribuzione Sud

L'analisi

AIUTI FRAMMENTATI E DIFFICILI DA CONSEGUIRE

di Alessandro Rota Porta

Il decreto Coesione (Dl 60/2024) mette nuovamente mano al quadro degli incentivi sulle assunzioni: non si tratta di novità assolute, quanto di riedizioni - in parte rivisitate - di agevolazioni scadute o comunque già introdotte in passato. Ci sono tre nuove agevolazioni: una rivolta all'assunzione a tempo indeterminato di under 35 che non abbiano mai avuto in precedenza rapporti di lavoro stabili; l'altra destinata alle donne svantaggiate; un terzo bonus focalizzato sulle piccole realtà della Zes, la zona economica speciale unica per il Mezzogiorno, portato in dote da over 35 disoccupati di lunga durata.

I primi due benefici assomigliano molto ad altri che sono arrivati al capolinea al 31 dicembre 2023: l'esonero al 100% previsto per le donne svantaggiate (che è rimasto nella versione ordinaria al 50%) e l'esonero contributivo in favore dei giovani under 36. Per quest'ultima platea si può tuttora usare l'agevolazione (esonero del 50%) correlata all'assunzione a tempo indeterminato di soggetti under 30 che non abbiano mai avuto

precedenti rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Invece, il nuovo bonus del decreto 60/2024, riservato ai datori di lavoro fino a 10 dipendenti della Zes, affianca la cosiddetta decontribuzione Sud (autorizzata dalla Ue fino al prossimo 30 giugno) che però riguarda tutte le assunzioni.

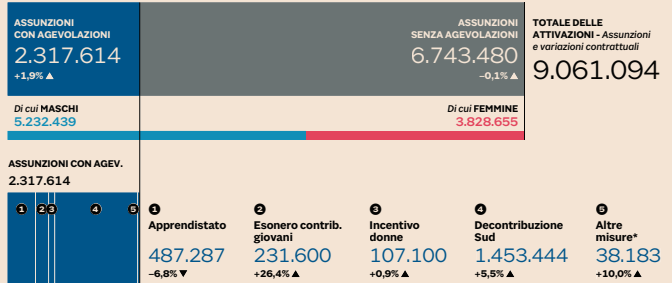
Quali sono i tratti comuni dei nuovi incentivi? Tecnicamente, sono tutti e tre esoneri, però con limite massimo mensile differenziato. Nessun incentivo è strutturale, perché termineranno a fine 2025. Per tutti, poi, è previsto un tetto di risorse, quindi - una volta diramate le procedure operative da parte del Lavoro e dell'Inps - i datori interessati, per potersi accedere, saranno chiamati a presentare apposite istanze e queste potranno essere bloccate nel caso vadano oltre agli stanziamenti previsti. I bonus non sono cumulabili con altri esoneri o riduzioni delle aliquote già vigenti, quindi, significa, presumibilmente, che - rispetto alle agevolazioni simili esistenti e citate sopra - il datore di lavoro potrà scegliere quale bonus applicare. Infine, le disposizioni

precisano che possono convivere con la cosiddetta superdeduzione Ires, introdotta dal Dlgs 216/2023.

Ciascun bonus richiede condizioni specifiche e requisiti diversi. Peraltro, accanto ai benefici nuovi e vecchi finora elencati, ne esistono ancora altri: quelli per chi assume i percettori di Naspi, i destinatari dell'assegno di inclusione, i soggetti over 50, i lavoratori in Cigs da almeno tre mesi, e così via. Insomma, il cantiere del bonus per le assunzioni è frammentato, caratterizzato da regole gestionali complesse (sono decine e decine gli atti di prassi che li governano) e soggetto a continue modifiche normative ed interventi spot. È difficile seguirli e non infrequente il rischio di doverli restituire, se il datore non rispetta tutte le complicate condizioni. Bentosto, il fatto che si introducano sconti sul costo del lavoro è positivo, ma è improcrastinabile riordinare questo impianto, con regole comuni e di facile utilizzo, magari sfoltendo i bonus in favore di un taglio lineare, tangibile e per tutti.

L'uso degli sgravi contributivi per assumere

Le assunzioni e le variazioni contrattuali con agevolazioni contributive avvenute nel 2023 e var % 2023/22



(*): incentivi per assumere persone con disabilità, percettori del reddito di cittadinanza e Neet. Fonte: Inps, Focus sulle agevolazioni contributive per le assunzioni e le variazioni contrattuali, marzo 2024

I nuovi aiuti

Bonus giovani

Esonero contributivo con tetto a 500 euro al mese (650 euro nelle Regioni del Sud e nelle Isole), per 24 mesi ai datori che, dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025, assumono a tempo indeterminato o stabilizzano giovani fino a 35 anni che non sono mai stati impiegati a tempo indeterminato. Il bonus non si applica ai rapporti di lavoro domestico e ai rapporti di apprendistato. È subordinato alla via libera Ue.

Bonus donne

Esonero contributivo con tetto a 650 euro al mese, per 24 mesi, ai datori che assumono a tempo indeterminato, dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025, donne ovunque residenti senza un impiego regolarmente retribuito da due anni o donne senza impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, residenti al Sud e nelle Isole. Le assunzioni devono comportare un incremento occupazionale netto.

Bonus Sud

Esonero contributivo con tetto a 650 euro al mese, per 24 mesi, ai datori di lavoro che occupano fino a 10 dipendenti e assumono a tempo indeterminato, dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025, in una sede o unità produttiva in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna, lavoratori over 35 disoccupati da almeno 24 mesi. È subordinato all'autorizzazione della Ue.

Il Sole **24 ORE** 9124E

I CONTROLLI DEL FISCO DOPO LA RIFORMA TRIBUTARIA

FISCO
ACCERTAMENTO FISCALE
CONCORDATO PREVENTIVO

PARTITE IVA
STATUTO DEL CONTRIBUENTE

La data del 30 aprile 2024 segna un cambiamento significativo nelle norme fiscali, con l'entrata in vigore delle nuove regole sull'accertamento. Questa riforma è parte del decreto 13/2024 che attua la delega fiscale e si allinea con le nuove disposizioni dello Statuto del contribuente, che, tra l'altro, impattano sul contraddittorio preventivo prima dell'emissione degli atti del Fisco. Nella guida del Sole 24 Ore tutte le informazioni per orientarsi sulla nuova riforma tributaria, con approfondimenti anche sul concordato preventivo per le partite Iva.



I CONTROLLI DEL FISCO è in edicola GIOVEDÌ 16 MAGGIO CON IL SOLE 24 ORE A 1€*

*Oltre al prezzo del quotidiano. Solo ed esclusivamente per gli abbonati, in vendita separata dal quotidiano a 1€.



Inquadra il QRcode e scopri tutte le guide



Per maggiori approfondimenti, abbonati a [ilssole24ore.com/abbonamenti](https://www.ilssole24ore.com/abbonamenti)

Tutti i supplementi sono a disposizione gratuitamente via web o app per gli abbonati al Sole 24 Ore digitale.

La città che cambia

(C) Ced Digital e Servizi | 1715580919 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Videosorveglianza, 42 nuove telecamere occhi anche sull'Arco

► Affidato il progetto di estensione finanziato dal ministero dell'Interno

► Rispetto al pacchetto di dotazione iniziale si aggiungono altri 10 dispositivi



LA SCELTA

Paolo Bocchino

In arrivo 42 nuovi occhi puntati sulla città. E 2 saranno dedicati al monumento simbolo, l'Arco di Traiano, oggi incredibilmente sprovvisto di monitoraggio sul versante di via Traiano. C'è l'affidatario del progetto di estensione della videosorveglianza urbana, finanziato dal ministero dell'Interno con 250mila euro. Se ne occuperà la Seti, azienda che si è imposta nella procedura indetta dal settore Lavori pubblici del Comune. Il responsabile del procedimento Renato Palumbo si appresta a licenziare la determina che individua la società di Scafati quale aggiudicataria provvisoria grazie a un ribasso del 10 per cento sui 181mila euro posti a base di gara. Decorsi i tempi tecnici di verifica e pubblicazione, l'affidamento diverrà definitivo entro la fine di giugno e i lavori scatteranno a luglio.

GLI OBIETTIVI

Aggiudicazione ottenuta grazie alla corposa offerta migliorativa che permetterà al Comune di avere in dotazione un pac-

**COLMATA COSÌ
UNA LACUNA
STORICA
RISPETTO
AL PIÙ IMPORTANTE
MONUMENTO CITTADINO**

chetto aggiuntivo da 10 telecamere che andranno a sommarci alle 32 previste in partenza, per un totale di 42 nuovi occhi elettronici da dislocare in circa 20 postazioni oggi non coperte. Tra le location che saranno finalmente sottoposte a vigilanza 24 ore su 24 ci sarà, come detto, l'Arco di Traiano, segnatamente il lato occidentale del monumento prospiciente via Traiano. Le due telecamere saranno collocate su appositi pali posizionati rispettivamente su via Mancioti e all'incrocio tra via 3 Settembre e via Port'Aurea, all'altezza del bar, così da coprire l'intero versante ovest del colosso marmoreo. Sarà co-

si colmata una lacuna storica e stupefacente, data l'importanza del sito. Attualmente, è dotata di vigilanza soltanto il lato orientale, attraverso il dispositivo posizionato al culmine di via San Pasquale, che ha però gravi limiti di funzionamento dovuti all'età dell'apparecchio. E in tema, va segnalata l'avvenuta accensione delle due telecamere grandangolari presenti nel lapidarium, fin qui spente in attesa dell'inaugurazione. Nel frattempo, ignoti hanno ben pensato di vandalizzare l'opera realizzata con i Pics, staccando i tasti numerati della cartina interattiva turistica realizzata in rilievo sulla vetrina. Sa-

ranno ricollocati la prossima settimana, nella speranza che non vadano incontro a nuovi attentati.

LA MAPPA

Quella delle nuove telecamere comprende l'incrocio tra via dei Due Principati e via Telesina, l'innesto della complanare tra Benevento e Fragneto Montforte, via Santa Clementina, via Madonna della Salute, dove saranno collocate 2 telecamere per ogni punto con immagini a colori anche di notte, una delle quali dotata di sistema "Ocr" per la lettura delle targhe dei veicoli. Ben 4 gli apparecchi che verranno posizionati in via

Santa Colomba, 2 dei quali con lettore automatico delle targhe. Alla rotonda di via dei Dauri (Capodimonte) sono previste 3 telecamere, altre 3 in via Avellino in corrispondenza dello svincolo della Statale Appia. Altre 2 presidieranno l'incrocio di contrada Monache con la Statale Appia. Si tratta perlopiù di snodi di accesso e uscita dal perimetro urbano, utili a ricostruire i movimenti dei veicoli entrati in città nell'arco delle 24 ore così da poter fornire informazioni preziose alle forze dell'ordine. In lista anche luoghi rilevanti del centro cittadino. Si avrà finalmente un monitoraggio anche del viale di ac-

cesso al cimitero di Ponticelli con zoom rafforzato. Stessa tipologia di apparecchio per l'accesso alle scale con giardino e ascensore di via dei Mulini, che conducono a Palazzo Mosti. Rampa San Barbato, tra via dei Mulini e via Annunziata, avrà un'apparecchiatura con vista a 360 gradi, mentre l'incrocio tra via San Pasquale e via dei Longobardi (rotonda Ponticelli) sarà monitorata attraverso 2 telecamere con immagini a colori anche di notte. Occhi puntati quindi su due quartieri popolari e "vivaci". Due apparecchiature saranno ubicate presso l'asilone nido di via Firenze, al rione Libertà, con il compito di monitorare ciò che accade in zona San Modesto, altre due all'incrocio tra via Bari e via De Rienzo. Per il rione Ferrovia, sarà installata 1 telecamera panoramica all'incrocio tra via Battaglia di Benevento e via Lungocalore Manfredi di Svevia. All'altro capo della città, due occhi elettronici diranno cosa accade nel crocevia nevralgico per la zona alta rappresentato dalla rotonda tra via Moro e via Delcogliano. Da definire le postazioni di 8 delle 10 telecamere "bonus" offerte dalla aggiudicataria. «Gli investimenti per la sorveglianza elettronica nell'area dell'Arco di Traiano - spiega il vicesindaco De Piero - testimoniano che sulla lotta ad episodi di vandalismo e inciviltà non siamo certo fermi alla ferma condanna, quantunque sia sempre necessario stigmatizzare questi episodi e far sentire forte lo sdegno delle istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cappa: «Benevento Sicura, piano ok entro pochi mesi»

LA LINEA

Antonio Martone

«Nell'arco di pochissimi mesi, il progetto "Benevento Sicura" sarà operativo e le aree di monitoraggio saranno ulteriormente implementate. La definizione della gara d'appalto per la fornitura di nuove telecamere di videosorveglianza in città, il cui iter è stato approntato con grande velocità dai nostri incaricati e che ha visto l'impresa Seti aggiudicataria, non è un intervento fine a se stesso. Fa parte, infatti, di un progetto di ampia portata che non riguarderà solo la sicurezza». Così l'assessore al traffico, parcheggi e patrimonio Attilio Cappa.

Il sindaco Clemente Mastella, alla luce di numerosi episodi di vandalismo, furti e mancato rispetto di divieti e altri regolamenti, aveva

dato in questi mesi priorità alla questione controlli. «Siamo stanchi - aveva detto il primo cittadino - di giocare a guardia e ladri. Dobbiamo pensare di ampliare le zone da sottoporre a controllo per porre fine in maniera concreta e decisa alla problematica».

LA MISSION

Il finanziamento messo a disposizione dal ministero dell'Interno nell'ambito del Programma operativo complementare «Legalità 2014-2020», ha consentito di accelerare il piano, che prevede di monitorare aree che risultavano scoperte. È lo stesso Cappa a spiegare nei dettagli i programmi operativi legati a questo intervento: «L'obiettivo, naturalmente, è quello di essere in grado di effettuare controlli capillari e proprio in quest'ottica, contestualmente all'installazione di nuovi occhi elettronici, in punti strategici che sono stati individua-

ti grazie a degli studi approfonditi, saranno ripristinate anche le telecamere di videosorveglianza preesistenti, che però non erano attive. Ho provveduto a dare incarico al comandante della polizia municipale di organizzarsi in questo senso, in modo che si attuino l'integrazione e si evitino "buchi neri". Le finalità, visti i tempi, sono molteplici. L'estensione delle aree di monitoraggio serviranno a coadiuvare le forze dell'ordine in aree considerate cruciali per il contrasto a comportamenti criminali. Inoltre, si

L'ASSESSORE: «ZTL, PREVISTE VERIFICHE IN 11-12 VARCHI SERVE UN NUOVO REGOLAMENTO DEGLI ACCESSI»



proverà a incidere in maniera efficace sul fenomeno del vandalismo, che nel capoluogo, specie per quanto concerne danneggiamenti a monumenti e beni pubblici, purtroppo negli ultimi anni è argomento di scottante attualità, e anche a verificare il rispetto di divieti e norme concernenti circolazione di auto e parcheggi nelle Ztl. Non è escluso che entro l'estate si possano già mettere in funzione i dispo-

sitivi elettronici, almeno in gran parte».

Grazie all'attivazione nel perimetro cittadino della videosorveglianza, che prevede l'ampliamento specie nel centro storico, sono previste novità proprio per la gestione e il controllo delle Ztl. Cappa preannuncia un giro di vite: «Una delle proposte al vaglio dell'amministrazione è arrivata da una delle imprese che sta gareggiando per la

gestione dei parcheggi comunali e riguarda la disponibilità a controllare l'intera zona Ztl. Stiamo esaminando l'offerta e posso anticipare che si prevede la chiusura con verifiche di almeno 11-12 varchi. L'idea dell'amministrazione - conclude Cappa, che dunque risponde indirettamente anche alle polemiche sollevate dal comitato centro storico - è quella di attuare questo progetto, previa adozione, però, di un nuovo regolamento che prescriva tutte le condizioni di accesso. Sarebbe contraddittorio adottare il nuovo sistema con permessi vecchi. Proprio ieri, in commissione, ho portato la proposta di prevedere a stilare un regolamento che prescriva tutte le condizioni che possano soddisfare residenti, commercianti e turisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL VAGLIO SOLUZIONI CHE POSSANO SODDISFARE I RESIDENTI MA ANCHE TURISTI E COMMERCANTI